

Inserzioni nella **quarta** pagina
cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si
riconoscono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in V
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ASSOCIAZIONE
Esce tutti i giorni, eccezionate le
domeniche e le Poste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
e 8 per un trimestre; per gli
Stati esteri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE PEL 1872 AL GIORNALE DI UDINE POLITICO - QUOTIDIANO

Anno settimo

Col primo gennaio il **Giornale di Udine** ha aperto un nuovo periodo di associazione.

La distanza dal centro rende sempre più utile ai lettori un foglio locale, che supera le distanze coi telegrammi, e dà così le notizie più interessanti prima degli altri.

Il **Giornale di Udine** come foglio provinciale an-
dra sempre più occupandosi delle cose provinciali,
come ne difende gli interessi, i quali appunto per la
listanza dal centro hanno bisogno di chi li proponga. Perciò gli associati della Provincia vecchi e
nuovi contribuiranno colla Redazione ed a far conoscere il paese ed a farlo valutare giustamente
nella restante Italia.

Arcà il **Giornale** oltre alle riviste ed agli articoli
politici ed al sunto di tutto ciò che riguarda il
paese; ed ai fatti vari specialmente economici e
commerciali, utili a conoscersi, un'appendice letteraria a diletto dei lettori.

Sono pregati tutti i Soci ed altri che hanno
conti da regolare colla Amministrazione del **Giornale** a farlo senza indugio, così pure a mandare il
prezzo di abbonamento quelli a cui scade la associazione col dicembre, onde si possa continuare l'in-
vio regolarmente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno italiane lire 30
Per un semestre 15
Per un trimestre 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti
Soci tanto della città che della Provincia e del
Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si
levano aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso
negli anni antecedenti; però di ogni inserzione
dovrà essere anticipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si ven-
dono numeri separati presso il libraio sig. Antonio
Nicolà e presso l'Edicola sulla piazza Vittorio E-
manuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale
all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via
Manzoni N. 143 rosso I. Piano.

AMMINISTRAZIONE

del
GIORNALE DI UDINE

APPENDICE

Troppo freddo, troppo caldo.

Quest'anno l'inverno è tanto rigido in alcuni paesi della vecchia Europa, che davvero non devesi provar meraviglia, se le notizie del *troppo freddo* facciano capolino fra le notizie politiche, economiche, artistiche ecc. dei grandi diari. E non è nemmeno da meravigliarsi, se su codesto argomento siasi, a questi giorni, occupata l'Accademia delle scienze di Francia, dacchè dicesi che colà gelarono i fiumi, e che, mentre a Parigi la stagione corre straordinariamente fredda, nell'aperta campagna il termometro sia disceso sino a 23 gradi. Quindi (ad erudizione e a conforto di coloro che non a torto si lagnano di vivere in un *tempo rivoluzionario*) giova il sapere, dietro le asserzioni di Carlo D'Elle, membro di quella Accademia, qualmente da un secolo ad oggi, soltanto tre volte l'inverno sia venuto rapido come quest'anno. E dico che ciò importa il sapere, perché resta la speranza che i prossimi inverni saranno più miti.

Se non che, i progressisti - scientifici della città di Udine fecero bene a domandare che le osservazioni meteorologiche, che si fanno al nostro Istituto, fossero pubblicate sul **Giornale**. Così dopo molto e molto esame di osservazioni nella previsione d'uno di codesti inverni eccezionali, e' saranno in grado di scegliere un domicilio più sano a tenerli fermi a

UDINE, 1° GENNAIO

L'Assemblea di Versailles si è aggiornata sino a mercoledì; e pare che alla ripresa de' suoi lavori, una delle prime questioni che sarà chiamata a discutere sarà quella del ritorno a Parigi. E questa una questione che solleverà certamente delle tempeste nel seno dell'Assemblea. Il signor Perier, ministro dell'interno, sembra disposto a farne questione di portafoglio. Resta a vedersi se il signor Thiers, ampliando i limiti della minaccia, voglia farne questione di Gabinetto. Il più dei giornali esprimono la speranza che l'Assemblea non ratificherà la decisione della Commissione, ed alcuni fra essi non sarebbero neppur alieni dall'accettare lo strano partito, proposto dal sig. Guiraud, uno dei membri della Commissione, secondo il quale l'Assemblea continuerebbe a risiedere a Versailles ed il governo si trasferirebbe a Parigi. Siccome la Francia ci ha abituati all'impossibile, non è affatto improbabile che questo o un emendamento consimile possa venir accettato, continuando così quel sistema di compromessi che Thiers predilige e che gli è riuscito bene anche nella questione dell'aumento dei biglietti di Banca.

L'indirizzo preso adesso dalla politica interna dell'Austria accresce sempre più l'ostilità dei boemi, i quali vedono con ira e dolore la coalizione formatasi contro di essi, ad onta di tutti i tentativi esperiali per indurre i polacchi a non appoggiare il ministero. I giornali boemi s'esprimono quindi in un linguaggio violento che non contribuirà certo a calmare il risentimento di quella popolazione. La *Gazzetta di Praga*, allarmata da questo linguaggio, ha indirizzato alla stampa ceca una energetica nota in cui ricorda alla medesima che «chi cerca di sedurre gli abitanti d'uno stato a lotte di partito fra loro, e chi eccita ad ostilità contro nazionalità, e corporazioni legalmente riconosciute, deve venir condannato da tre a sei mesi di carcere.» La *Politik* peraltro venne sequestrata in quel giorno medesimo per un articolo contro la dinastia; la qual cosa dimostra che le parole della *Gazzetta di Praga* non ottengono precisamente l'effetto desiderato.

Si conosce da quali intenzioni ostili alla Germania sia ancora animata una parte della popolazione danese, e come non manchino in Danimarca di quelli che ripongono le loro speranze di vendetta nell'appoggio della Russia. Una corrispondenza da Copenhagen alla *Gazzetta di M'sca*, esprimeva, giorni sono, in maniera chiara e recisa per quali via Danimarca e Russia dovrebbero riuscire allo scopo di combattere di comune accordo la prevalenza dei tedeschi. Una certa reazione a questa corrente d'idee s'è dovuta manifestare negli ultimi tempi, perché la stampa e l'opinione pubblica, in opposizione con le tendenze del governo e del *Rigsdag*, si dichiarano favorevoli alla riduzione dell'esercito e della flotta. Questi desiderii non hanno però trovato eco, nel *Rigsdag*, ove la proposta del deputato Winther, tendente ad ottenerne che il governo restringesse le spese per l'armamento in vista delle condizioni fiaoziarie del paese, è stata respinta a gran maggioranza.

quella temperatura ch'è necessaria per qualsiasi egregia opera. Col freddo non si è atti a niente... nemmeno a fare che il prossimo *progredisca* per amore o per forza!

Ma se le osservazioni meteorologiche interessano oggi tanto il colto Pubblico udinese, non so quanto (per la stagione che corre) abbia interessato il Pubblico italiano un recente telegramma *gratuito* del *Fanfulla*.

E (tra parentesi) mi sia permesso far tanto di capello a quel giovanile, che ormai si guadagnò le universali simpatie con quel suo discorrere alla buona su tutto, secondando mirabilmente il gusto fatto degli Italiani. Ora è a sapersi che da Genova il *Fanfulla* riceveva testé per telegiografia una notizia, per cui dav'oro (di buona fonte com'è) potrebbe risparmiare all'inverno buona parte delle sue utili funzioni nell'economia mondiale. Ed eccola che ve la trascrivo, qual'è pervenuta a *Fanfulla* nel giorno 17 dicembre, ore 13:35 *ritardat*... senza che, però, fosse stata trasmessa dalla diligenterissima *Agenzia Stefanì*.

Col telegramma in discorso il *Fanfulla*, dunque, ci fa sapere qualmente in Genova (presenti l'illusterrimo Prefetto e parecchi cittadini della classe più distinta) siasi fatto pubblico esperimento d'una macchina inventata dal signor Della Bessa per la produzione artificiale del ghiaccio, il quale esperimento riuscì nel modo il più perfetto. E quella macchina darebbe un bellissimo risultato, cioè sei tonnellate al giorno, e con assai tenua sposa. Dunque (illazione legittima) l'inverno rimanè esautorato nell'opinione dei felici mortali, i quali da oggi in avanti, lagnandosi del *troppo freddo*, non avranno

Sembra che nella Spagna buona parte di quelli che ne fecero, tra don Avelino, si preparino ad abbandonarlo, ed a far causa comune con un altro dei pretendenti al trono di Spagna, col duca di Montpensier, che era sin qui stato oggetto dei loro più violenti attacchi. L'*Imparcito*, organo radicale, che or sono pochi giorni protestava il suo inviolabile attaccamento a don Amedeo, partorà dell'arrivo della duchessa di Montpensier a Barcellona nel modo il più entusiastico. Un tale linguaggio lascia temere che quel partito sia convinto od in procinto di convincersi che i diritti naturali non vanno più d'accordo colle istituzioni - cioè colle dinastie di Savoia, e che voglia fare, per quanto dipenda da esso, un tentativo se quei diritti e le istituzioni monarchiche fossero più conciliabili sotto un Montpensier.

Tra non molto avranno luogo agli Stati Uniti le elezioni: presidenti italiani. I nemici politici del presidente Grant e non pochi radicali fanno tutti gli sforzi per impedire la rielezione, e trattasi nientemeno che di metterlo in stato di accusa, e deporlo dal seggio prima che sia spirato il tempo della sua dignità. Sono molte le accuse che gli si muovono; v'ha però un fatto eloquente che depone in suo favore, ed è che il governo di Grant nel breve corso di un triennio è pervenuto a ridurre il debito pubblico di qualche centinaio di milioni di dollari, diminuendo in pari tempo anzi che aumentando le imposte, giacchè prima dello spirare del 1872 la tassa indiretta sarà abolita, e ridotti i diritti su molte merci d'estera provenienti, senza che ne abbiano a soffrire le finanze dello Stato, o scapitarne il debito pubblico.

IL NATALE DEL PAPA.

Luca Evangelista racconta che, quando l'angelo del Signore si fu presentato a' pastori, ed ebbe loro annuciata una grande allegria che tutto il popolo avrebbe avuto, perocchè in quel giorno nella città di Davide era nato il Salvatore, e gliene ebbe dato segno che avrebbero trovato il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia, in quello stante vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celestiale lodando Iddio e dicendo: « gloria a Dio ne' luoghi altissimi; pace in terra; benevolenza inverso gli uomini. »

Certo, se vi sono stati a questo mondo e vi sono increduli, i quali hanno dubitato e dubitano se Cristo fosse Iddio, non vi può essere vissuto mai, né vivere oggi nessuno, il quale non senta divino tutto questo racconto, che non riconosca, a dirla altrettanto, nella narrazione dell'Evangelista un puro sentimento di quello che il divino può e deve essere apparendo nel mondo. L'Evangelio, la buona novella, o dev'essere quella che Luca ha posto nella bocca degli angeli, o non ve n'è nessuna.

Invece, a leggere il discorso che il Papa ha detto in risposta al senatore di Roma, riferito nel nostro giornale di ieri da una fonte autentica ed amica, è impossibile non uscire in una osservazione affatto opposta. Si può credere, quanto si vuole e il più che si vuole, essere il Pontefice il vicario di Cristo; ma una cosa è indubbiamente certa, non c'è essere mai stato vicario più dissimile dal suo principale.

più la consolazione di pensare al refrigerio promesso dal ghiaccio naturale serbato dalla gelosa cura di Municipi e di caffettieri, mediante i gelati ed i sorbetti della stagione estiva. Ah! ecco il Progresso che contribuirà a peggiorare la reputazione dell'inverno, di confronto alle stagioni sorelle, nell'opinione degli uomini! Ma già ciò accade in ogni faccenda oggi, che cioè il Progresso, mentre umilia certuni, circonda altri, più bravi, o più intraprendenti, d'un' aureola invidiata di gloria.

Se non che (sendo il mondo in balia alle contraddizioni), mentre cotanto si lamenta a questi giorni il *troppo freddo*, non mancarono i lamenti anche per il *troppo caldo*. Alludo agli incendi, che in più luoghi d'Italia, secondo una frase cinica di don Margotto, furono destinati a *riscaldare* gli *Italini*! Che se il Reverendo dell'*Unità cattolica* non sembra pauroso del *petrolio*, e assolverebbe i petrolieri perché contribuenti alla cassetta dell'*Obolo*, quel *troppo caldo* non va a grado de' galantuomini che amano di schietto amore la Patria e vedrebbero con orrore rinnovellati in essa gli odj settarii, e le vendette atroci, e le insensate e nefaste opere, per cui la Comune parigina passerà esecrata nelle pagine della storia. Incendi a Torino, a Venezia, a Napoli, a Bari, a Pavia, a Milano ed altrove, nel corso di pochi giorni, e se a tempo non domati, minaccianti la distruzione d'ampi fabbricati, si pubblici come di privata ragione, con turbamento degli abitanti e con pericolo d'altri danni, che per solito ad essi s'accompagnano! *Troppo caldo, troppo caldo*; e converrà bene che il Governo invigili, non solo affine di proteggere le Società di assicurazione contro i conati de' malvagi, bensì anche la società più

Il segno che Cristo è nato è questo, che il fanciullino fasciato è coricato nella mangiatoia; invece, del Papa, ci raccontano gli ammiratori e gli amici che il giorno di Natale non è stato già visitato e salutato da pastori - di questi non ne vede - ma nella Cappella Sistina da molti personaggi nostrani ed esteri, e prima di giungervi, nella sala del trono dal Corpo delle guardie nobili, e nel venirne via, del ceo de' camerieri segreti e d'onore, infine sono introdotti alla sua presenza gli ambasciatori de' principi; né basta; il comandante di una fregata francese ha poi d'onore di una sovrana udienza; e quando per ultimo il vicario s'avvia al passeggi, prima dell'ora del desinare, l'*ufficiale della Guardia Palatina d'onore* gli si è prostrato dinanzi a prova di profondo e supino ossequio.

Non crediamo che alla fede d'un cristiano si possa chiedere sforzo più grande di quello che consiste nel credere che Cristo fanciullo prevedesse, dalla mangiatoia in cui giaceva, la sorte di quello che diciotto secoli dopo l'avrebbe rappresentato tra gli uomini.

Davvero abbiamo avuto torto di pensare e di dire che il Papa non sia prigioniero. È prigioniero, e le mura tra le quali è chiuso sono assai più spesse, e non hanno finestre sul mondo. Sono mura vive d'interessi e di passioni, le più impenetrabili ed invincibili di tutte. Ciò che lo segregava dalla società cristiana sono questi onori sovrani, dei quali s'indietro tanto che non s'accorgono più come sono diventati ludibrio. Egli non è più, e da tempo, in contatto con nessuna natura semplice e schietta d'un uomo. Non vede più altra gente, se non quella a cui è istituto, spettacolo, o idolo. La porta della sua casa non è aperta ad altri; ed i pastori di Bethlehem, non galloni, non dorati, non blasonati, la troverebbero sbarrata sul muso dall'alabarda d'uno svizzero falso.

E la parola che gli esce di bocca corrisponde alla compagnia che lo circonda, anzi, per non offendere nessuno, val meno.

Il Pontefice dice che Roma vede cose inaudite a dirsi: *cattedra di pestilenza*, dalla quale secondo doctrine false, ingiuste ed infamanti. Può essere; ammettiamo che sia; ammettiamo pure, che il suo grande predecessore Leone, come Pio IX afferma, si sarebbe aspettato tutt'altro. Ma, ebbene, che cosa fate voi dunque, Pontefice, cardinali, prelati, sacerdoti di Roma? La fede, che tenete per il principale tesoro dell'uomo, è in pericolo, e voi non uscite a difenderla, per paura che il mostrarsi in pubblico noccia ai vostri diritti di governo e di principe? Questi diritti voi li dite cosa terrena e spregiabile; la fede voi la dichiarate cosa divina e sola preziosa; e per una illusoria difesa di quelli voi abbondate l'efficace e reale difesa di questa? V'è stata data la parola di Dio; perché tacete? V'è stato consegnato il talento; perché lo sotterrate? Siete il lume; perché lo ponete sotto la cappa? Siete il sale; perché diventate insipidi? O non vi sentite più sicuri nel vostro animo, vi si è spento in questo ogni vigore, ogni ardore di credenza: come, allora, maravigliarsi se altre dottrine prevalgono sulle vostre? e non è forse dentro di voi la pestilenza che vedete di fuori?

Cristo, in somma, ha vinto il mondo coll'esemp-

piosa, perché composta di tutti i galantuomini paganti le imposte, per avere sicurezza e prosperità, contro chiunque attentasse con simili crimini atti di gittare lo spavento nelle città italiane. Ed è noto che il Governo se ne preoccupa, come assicura testé il corrispondente romano della *Perseranza*; per il che, quantunque molti onorevoli fossero disposti a parlare, non fu uopo che alla Camera si facesse nemmeno un interpellanza su questo argomento.

Per il *troppo freddo* naturale non c'è dunque rimedio, e converrà attendere che passi gennaio, che passi febbraio, per respirare in un'atmosfera più miti; ma per il *troppo caldo* artificiale il rimedio ci sarà, qualora il Governo stia all'erta, e con esso monna Giustizia. Intanto si sta compilando la Statistica degli incendi di quest'anno confrontata con gli incendi degli anni trascorsi affine di stabilire un dato giustificativo dell'*accidentalità* di essi. Ed è dolorosa assai codesta *statistica della distruzione*, quand'anche il sospetto ad avverarsi non avesse. Dolorosa, perché i buoni patrioti davvero non avrebbero mai immaginato che in Italia sospetti di simile specie potessero correre in piazza a scapito della onestà dei partiti o di uomini politici.

Se non che, come dicero, la Statistica si sta compilando, ed aspettiamone i risultati. Intanto però emettiamo il voto che la penisola non abbia a demeritare il suo vecchio appellativo di *giardino del mondo* e la sua antica fama di civiltà.

pio e colla predicazione. Dove è il vostro esempio e dove la predicazione?

Cristo ha soggiogato il mondo lasciandosene crocifiggere. Quale è il martirio a cui vi mostrate pronti? A ridiventare principi, ministri, circondati di camerieri segreti, di guardie d'onore, di ambasciatori di principi e di preti genuflessi? Certo, non mostrate animo pari e disposto a nessun'altra sofferenza per le vostre persuasioni. Empite ogni giorno il mondo di pianti e di laghi, perché se uscite di casa a girare in carrozza, avreste ragion di temere che un qualche bircichino di strada v'intossasse, quasi ciò non fosse falso; e quando fosse vero, non dovesse invece invogliarvi, non a fare i vostri passegggi, ma ad adempiere i vostri doveri?

Il Papa, davvero, annuncia che egli aspetta ben altre occasioni per adempiere il dover suo, il quale, nel suo parere, è tutt'altro. A lui s'addice di pregare Dio tranquillamente, comodamente, perché dell'Italia dei giorni suoi, ed abitata da Italiani, a cui appartiene, succeda il medesimo che della Spagna occupata da Mori, dei quali non era. Anche qui spera, che, come in Spagna più secoli fa, un uomo pieno di coraggio, costanza e fermezza, scenda certe altezze, e comandando un popolo di viva fede ed operatrice, possa sgomberare la Penisola dalla scimitarra del Turco, e renderla un'altra volta paese cristiano e cattolico fervente. Ecco la buona novella che il Papa ci annuncia nel natale del Signore; ci dichiara che egli aspetta di vederci passati, tutti a fil di spada e cacciati di casa, non perché ci riusciamo di crederlo Papa, ma perché ci riusciamo di mantenervi principe!

E noi lo lascieremo dire.

Noi gli lascieremo sperare che tutto sia indizio dell'adempimento di questo suo desiderio, persino il censimento indetto per il primo dell'anno. Qui davvero il pensiero e la parola del Pontefice si confondono. Poichè un censimento indetto dall'imperatore Augusto fu occasione che Cristo nascesse a Betlem, egli argomenta che il censimento attuale deva e possa essere occasione, non sa bene di che, ma di qualcosa di simile. Niente vi sarebbe, davvero, di più simile, che una seconda incarnazione del figliuolo di Dio; ma chi gli garantisce che il vescovo di Roma ne resterebbe ancora il vicario? Pure, un così confuso e vano conceitto può essere stato la causa della prontezza insolita, con cui il clero di Roma ha offerto, senza essere richiesto, la sua opera per il censimento della popolazione romana, che da Pio IX è chiamato un *ticchio di quelli che comandano*. Quest'atto eminentemente civile dello Stato, mediante il quale la società cerca di raggiungere la più compiuta e piena notizia di sé medesima, gli pare un capriccio che può riuscire il movente fortuito d'un caso che gli giovi. In ciò si riassume tutta la teodicea del Pontefice!

Se ne persuada la Curia di Roma: se le società nostre devono essere da capo penetrate di fede, non è da una mente, da un cuore, come quello che resta ad essa, che potrà esser fatto il miracolo!

(Perseveranza).

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Perseveranza:

Questa mattina tutti i ministri sono andati al Quirinale per la relazione al Re sugli affari correnti. Non si è tenuto nemmeno un parola di cambiamenti parziali nel Ministero, dei quali si parla tanto in questi ultimi giorni. Se avesse a parlarsi di ciò, se ne parlerebbe dopo il primo dell'anno; ma da quanto ho potuto sapere, io non credo che sia intendimento dei ministri toccare per ora questo delicato argomento. Aspetteranno il ritorno della Camera, ed allora avviseranno e vedranno. Mi pare che facciano bene: sarebbe ormai tempo di smettere questa brutta usanza dei cambiamenti ministeriali, completi o parziali che sieno, durante l'interregno parlamentare. Sarebbe tempo di persuadersi, che i ministri si fabbricano e si sfabbricano nell'aula legislativa, e non altrove. Se il Lanza ed i suoi colleghi hanno alfine compresa questa verità, non ci è nulla a ridire; fanno ciò che è dettato dal sentimento della più elementare osservanza delle regole costituzionali.

Con ciò non voglio dirvi, perché dicendolo direi cosa non conforme al vero, che la posizione di tutti i ministri sia ugualmente salda e forte. Le 78 palle nere date al bilancio della pubblica istruzione dalla Camera dei deputati non possono permettere all'onorevole Correnti di dormire sonni tranquilli e mi vien detto che egli senta e presagisca come non lontana l'eventualità di una demissione. Ciò detto, soggiungo, ripetendo, che i ministri rimangono ora tutti al loro posto, e che non si agita la questione di surrogarne alcuno.

Il Sella ha fatto apporre questa mattina la firma del Re a tutti i bilanci di prima previsione del 1872, ed al bilancio delle entrate. La promulgazione nel *Giornale Ufficiale* sarà fatta con la massima premura. Se non si esce dal provvisorio integralmente, se ne è usciti in parte, e ciò significa qualche cosa.

Il Re ha pure firmato la legge mediante la quale l'esercizio delle ferrovie calabro-sicule passa alla Compagnia delle ferrovie meridionali. Non potete credere quanto e quale incontro questa legge abbia avuto nella deputazione calabrese e nella siciliana, e presso quelle popolazioni. È un vero servizio verso il commercio, ed assicura l'esistenza di quelle importanti linee.

Rilevo da fonte abbastanza autorevole che S. M. il Re non mancherà di indirizzare i propri omaggi ed auguri al Capo della Chiesa per mezzo di un suo aiutante di campo; tuttavia vi trasmetto questa

notizia colo debito riserve, poichè non ho bisogno di dirvi quanto le deliberazioni di una natura così delicata vanno soggette a mutazioni e pentimenti. Se la notizia si conferma, è molto naturale il prevedere che al pari dell'anno scorso il messaggio reale non verrà ricevuto; ma se la scortesia dovrà rinnovarsi non è men vero ch'essa tornerà a maggior disdoro di chi la fa, piuttosto che di chi la riceve.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il signor Luigi Passy crede che la salvezza della Francia dipenda da una cosa sola: insegnare agli operai ed ai contadini l'economia politica. Sarebbe più utile di istituire cattedre di patriottismo, di far loro intendere che l'essere stati un gran popolo non significa che lo sia ancora, che la Francia non desta più l'ammirazione dell'Europa, anzi, che nè la presa di Parigi per parte dei prussiani, nè quella per parte dei versagliesi, nè Tours, nè Badeaux sono degni d'ammirazione. Soltanto dopo un gran mea culpa nazionale la Francia potrà efficacemente adoperarsi alla propria risurrezione. Intanto si nutrono illusioni e si ride di tutto. Io non so se esista sul nostro suolo una più dolorosa memoria di quella dei prussiani che passarono sotto l'Arco di trionfo e piantarono le loro tende ai Campi Elisi. È più orribile dell'incendio delle Tuilleries e del palazzo della Legion d'onore. Ebbene, una grande caricatura rappresenta i prussiani sulla piazza della Concordia; una inferriata li separa dalla via St-Honoré; dietro l'inferriata stanno di sentinella le guardie nazionali, e la folla fa le bocce ai prussiani, come davanti alle scimmie del *Jardin des Plantes*. E i curiosi si fermano a guardare con compiacenza questa caricatura, e l'ammirano!

Ah! quanto sarebbe stato meglio per la Francia che non mentisse a sé stessa e che il soffio di un immenso dolore ritemprasse gli animi ed impedisce la cancrena!

Spagna. Il corrispondente madrileno del *Times*, narrando come si produsse e si sciolse l'ultima crisi ministeriale in Spagna, scrive queste parole sul Re Amedeo:

La Spagna può andar lieta di possedere, in mezzo alla confusione ed a' conflitti ai quali è sempre in preda nella sua politica, un uomo al timone, che sa meglio di tutti condurre la nave dello Stato. La discrezione e il costituzionalismo di Re Amedeo hanno già fatte splendide e frequenti prove prima d'ora in occasioni difficili; ed ogni volta giustificato sempre più la scelta che Prim ha fatto per suo paese. S. M. ha dato ora un'altra splendida prova del suo desiderio di occupare degnamente il posto così pieno di responsabilità, al quale è stato chiamato dal popolo spagnuolo.

Montenegro. Scrivono da Rieka all' *Osservatore Triestino*:

Ci si assicura che il Presidente del nostro Senato sia sulle mosse per recarsi in Pietroburgo. I motivi della sua missione, quantunque ignoti al nostro pubblico, sono ritenuti di carattere politico. Egli però è molto benevolo dall'imperatore Alessandro, perché mai non si scostò colla sua opinione dalla Russia, nè rivolse mai le sue speranze verso altre fonti, d'onde non sorse che illusioni e disinganni.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 10123 — XXII

Municipio di Udine

AVVISO

Si rende noto al pubblico che nella contrada Cavour ai civici N. 726, 727 neri, venne aperto l'Ufficio dell'Ispettore Urbano a cui ognuno potrà rivolgersi in qualunque ora del giorno e della notte.

Le mansioni dell'Ispettore Urbano consistono:

1. Nella direzione del servizio delle Guardie Municipali;
2. » » » dei pubblici Spazzini;
3. Nella sorveglianza delle strade, piazze, pubblici passeggi, giardini, fontane, pozzi, canali di acqua, ecc. nei riguardi dell'ordine pubblico, dell'igiene e sicurezza;
4. Nella sorveglianza sulla illuminazione notturna;
5. Nella applicazione dei Regolamenti sul posteggi, di polizia urbana, rurale, igiene, sicurezza pubblica, edilizia, vetrerie pubbliche, ecc.;
6. Nella sorveglianza dei pubblici mercati;
7. » » » sulle vetrerie pubbliche;
8. » » » del servizio dei pompieri;
9. » » » del canicida;
10. Nella denuncia delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali;
11. Nella denuncia di qualsiasi inconveniente o caso straordinario, che fosse utile di portare a cognizione del Municipio;
12. Nelle proposte che credesse di fare nell'interesse dell'ordine pubblico e del decoro della città;
13. Infine nell'esaurimento di tutti quegli speciali incarichi che trovasse il Municipio di affidargli nella sfera delle sue attribuzioni.

Nell'Ufficio dell'Ispettore Urbano sta esposto un libro sul quale ognuno può scrivere proposte, denunce, avvertimenti, reclami, lagnanze, che crede-

se di fare sull'andamento dei pubblici servizi e risguardanti i Regolamenti municipali — che il Municipio avrà cura di esaurirle per quanto possa stare nelle sue attribuzioni.

Il Municipio spera che i cittadini vorranno fare largo uso di questa facoltà, ed anzi si ripromette di avere così il mezzo più efficace per dare a tempo i necessari provvedimenti ove occorrono, dappoi che è evidente che gli Agenti municipali malgrado tutta l'attività possibile non possono trovarsi sempre in ogni punto del circondario comunale.

Per il s.s. di Sindaco
MANTICA

Il Ministero di agricoltura e commercio

come rileviamo da buona fonte, ha stabilito di separare la direzione dell'Istituto tecnico dalla cattedra di chimica e direzione della Stazione agronomica. A direttore dell'Istituto venne nominato l'egregio prof. Misani, attualmente professore di matematica. Per la cattedra di chimica, abbandonata dal prof. Fausto Sestini, e per la Stazione agronomica, sarà aperto il concorso. Il prof. Sestini ottenne destinazione per Roma, dove coprirà il posto di professore di chimica presso l'Istituto tecnico recentemente istituito; anzi dovrà affrettare la sua partenza per la capitale. Per insediare il nuovo direttore, e per agevolare l'applicazione dei nuovi programmi, il Ministero invierà come Commissario governativo l'ex nostro direttore prof. Alfonso Cossa, che su quello che attivò così sapientemente l'Istituto, e che ebbe pure parte importantissima per incarico del Ministero, nella compilazione dei detti programmi. Attualmente il prof. Cossa è professore di chimica e direttore della Stazione agronomica di Torino, la prima del Regno per larghezza di mezzi e per importanza.

Si parlava che anche l'assistente sig. Gregori, il quale supplì alla cattedra di agricoltura vacante nell'anno scorso, e rese segnalati servigi alla nostra Stazione specialmente co' suoi studi ed esami sul seme serico, potesse essere destinato per Roma; ma il pericolo di perderlo per quest'anno pare decisamente allontanato.

Società Udinese per Carnevale 1872.

AVVISO.

Nella seduta del 13 andante mese, fra i progetti della rappresentazione allegorica che servir deve per la Mascherata del prossimo Carnevale, cadde la scelta sopra il grande avvenimento che coronò l'edificio nazionale: *Roma che abbraccia le Città consorelle*!

Cittadini!

Imprimere alle feste del Carnevale un carattere dignitoso, ricordante un fatto storico, è molto meglio che tollerare le schifose babaonde degli anni decorsi; e non può al certo che tornare a decoro ed utilità del paese.

Egli è perciò che lusingandosi la scrivente di avere interpretato i comuni desiderii, e certa di trovare appoggio nei Concittadini, eletta apposita Commissione nelle persone dei signori Co. Antonini Adriano, Doretti Francesco, Facci Carlo, Jurizza Dott. Antonio, Mondini Luigi, Rigo Giovanni, affine di raccogliere larga messe di Socii, per conseguimento della meta prefissa.

Udine 26 dicembre 1871.

La Presidenza
ANTONINI Co. RAMBALDO
BARDUSCO MARCO

Il Cassiere
PONTOTTI GIOVANNI

Il Segretario
BAT. L. MARCHIOLI

Il Consiglio

Antonini co. Adriano, Corrado Carlo, Doretti Francesco, Facci Carlo, Franchi Giovanni, Fasser Antonio, Jurizza dott. Antonio, Marangoni Elia, Mondini Luigi, Pittani Giovanni, Rizzani cav. Francesco, Rigo Giovanni, Toso Luigi, Trento co. Antonio, Valentini nob. dott. Lucio-Emilio.

V. Elenco degli acquirenti Viglietti dispensa visite del 1° d'anno 1872.

Misani sig. Massimo, direttore dell'Ist. Tecnico 1, Presani dott. Leonardo e Consorte 2, Fornera dott. Cesare avv. 1, Esattoria Comunale 5, Torossi sig. G. Batta, Consigliere di Governo emerito 2, Lovaria nob. Antonio e famiglia 3, De Poli sig. G. Batta 1, Colussi dott. Francesco med. mun. emerito 4, Someda dott. Giacomo notajo 2, Someda mons. can. sac. Domenico 2, Burani Valentino 4, D'Arcano nob. Orazio 4, Ballico Giuseppe 4, Damiani cav. Francesco 2, Fasser sig. Antonio 4, Tellini famiglia 5, Gropplero co. cav. Giovanni 2, Cortelazzis dott. Francesco e famiglia 2, Perusini cav. dott. Andrea 1, Mucelli cav. dott. Michele 1.

La Società del Casino nell'adunanza tenuta la sera di Venerdì scorso ha deliberato di continuare nell'affittanza dei locali dei sigg. Doria per dare i settimanali trattenimenti nei lunedì del corrente inverno.

Il terzo trattenimento dato jersera dalla Società Pietro Zorotti ha avuto un successo anche superiore a quello dei primi. Il teatro affollatissimo, rigurgitante di spettatori presentava in sè stesso la più splendida prova della simpatia che gode presso la cittadinanza la giovine Società Zoruttiana. Inutile il dire che anche jersera ci furono applausi e chiamate e richieste strepitose di bis. Difatti tutti gli artisti e dilettanti che presero parte alla serata non avrebbero potuto fornire il loro cospetto

con un impegno maggiore. Noi ci rallegriamo dello spontaneo e numeroso concorso col quale il pubblico ha voluto associarsi alla bella idea della Presidenza sociale, di accrescere col ricavato di queste serate la Biblioteca della Società cui essa è proposta; e crediamo di poter trarre da ciò lieti auguri per l'avvenire dell'associazione medesima.

Fu perduto un cane di mesi 7, manello cinerino chiaro macchiato caffè, pelo non battuto, unghione doppio, di proprietà de' fratelli Rizzi. Udine Borgo Aquileja, calle del Pozzo n. 30.

FATTI VARII

Chimica agraria. Il signor Dehéain ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi una importante relazione sull'assorbimento dell'azoto atmosferico per opera delle piante. Se ci è nota la maniera con cui il carbonico passa all'atmosfera, dove si trova allo stato di acido carbonico, nelle piante, quindi negli animali che nuovamente lo mettono fuori di bel nuovo al suo stato primitivo, all'opposto, noi siamo lunghi dall'essere altrettanto istruiti per quanto spetta all'azoto.

L'esperienza dimostra infatti, che in un suolo ben coltivato, le piante contengono di azoto una quantità maggiore di quella che desse ricevono dalla concimatura; consta inoltre che il suolo, lungi d'impoverirsi d'azoto, al contrario si arricchisce. Or bene: d'onde proviene questo sovrappiù di azoto? Senza dubbio dall'aria.

Ma l'azoto dell'aria, come mai interviene nella vegetazione?

È un quesito importante a studiarsi, tanto più che non si potrebbe credere che le piante prendano direttamente l'azoto atmosferico per incorporarselo nei propri tessuti.

Il dottor chimico, signor Dehéain, prese a colmare questa lacuna, che esisteva nelle nostre cognizioni relativamente alla circolazione della materia atmosferica. Durante la lenta combinazione delle sostanze contenenti carbonio, e lasciate nel suolo dalle piante nella loro crescenza, o ancora durante l'ossidazione delle materie azotate del concime, l'azoto e l'ossigeno si uniscono, come fanno sotto l'azione della scintilla elettrica; si formano in questa maniera nitrati che, ben presto ridotti dalle sostanze carbonato, costituiscono le materie azotate, che il signor Thénard aveva, or fanno già parecchi anni, studiate.

Per riconoscere questa metamorfosi il signor Dehéain introdusse entro tubi di vetro, insieme con un'atmosfera formata d'ossigeno e d'azoto, un miscuglio di sostanza carbonata e di una sostanza alcalina; il glucoso azotato, che è contenuto nel concime, pare che sia la materia che dà i risultati migliori. Chiude il tubo, saldando il vetro su di lui stesso, lo scalda per alcuni giorni, lasciandolo aperto il tubo, egli riconosce che la maggior parte del gas introdotto è scomparsa; non solamente fu preso dagli alcali tutto l'ossigeno cambiato in acido carbonico, ma venne ancora fissata una parte notevole di azoto.

Il signor Dehéain fa osservare che alla fissazione di quest'azoto (che si adopera durante la combustione delle sostanze carbonato) è dovuto senza dubbio l'accumulamento di combinazioni azotate nelle lande che, nel tempo del dissodamento, danno raccolti copiosi senza che si facciano interventi di ingrossi azotati. Ecco incontestabilmente l'origine dell'azoto contenuto nella terra della foresta, la quale gli permette di somministrare indefinitivamente agli alberi gli elementi delle sostanze albuminoidi contenute nel succo vegetale.

Finalmente il signor Dehéain ricorda che le esperienze relative alla fissazione dell'azoto atmosferico sulle sostanze carbonato non riescono se non in certe determinate condizioni. È probabile che questa

Commercio dalla prima assemblea generale degli azionisti.

Il Comitato Promotore.
Cav. Francesco Bindi-Sergardi. — Cav. Giulio Cesare Gattai. — Giuseppe Casalini.

Pelagio re delle Asturie fu dal papa nominato da ultimo in uno de' suoi discorsi, come quegli che cacciò i Turchi, diceva lui, ma doveva dire gli Arabi, dalla Spagna. Egli desiderò poi qualcosa di simile per l'Italia; e che anche quel venisse giù dai monti qualche valoroso a fare qualcosa di simile. Bravo il papa! Venne per lo appunto giù dalle nostre Asturie, che è il Piemonte, un re, il quale come Pelagio dalla Spagna, cacciò fuori gli stranieri dall'Italia. A Pio IX scappano detta sempre di queste verità ne' suoi paragoni, come a quel pontefice ebreo, il quale disse di Cristo che occorreva che morisse un uomo per la salute del Popolo. Un uomo in questo caso doveva venir giù dai monti per liberare l'Italia ed è venuto. Un'altra di bella ne disse al Kanzler suo già ministro delle arni. Lo paragonò, lui ed i suoi, ai 10,000 Greci che dopo essere stati a servire un despota dell'Asia ebbero di grazia di fare una gloriosa ritirata, e di riportare a casa la pelle, per combattervi per la patria, anziché servire lo straniero. Loda poi il papa anche quel Romano, che nella avversa fortuna non disperò della patria; e ciò fu appunto dei reali di Savoia del 1848 e di tutti i guerrieri italiani, i quali prese più tardi la rivincita e liberarono la patria. Benedetta la verità, che vuol venir fuori ad ogni costo!

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 13 dicembre così concepito:

Articolo unico. Il comune di Montepagano costituirà d' ora in poi una sezione del collegio di Atri n° 9, con sede nel capoluogo del comune stesso.

2. Regio decreto 30 novembre, [col quale si autorizza la società di credito *Banco-Unione*, sedente in Genova.

3. Regio decreto 30 novembre, con cui è autorizzata la società di credito e di commercio in Genova, *Banca commerciale italiana*, posteriormente intitolata *Banco italiano*.

4. nomine nel personale di stato maggiore.

5. La notizia che con reali decreti in data 15 novembre 1871 il cav. Giovanni Mirone, ispettore alla dipendenza del ministero di agricoltura, industria e commercio, fu nominato commissario governativo della Banca romana coll'anno stipendio di lire 6000; ed il cav. Enrico Cordero di Montezemolo, ispettore di prima classe in disponibilità per le Società commerciali e per gli Istituti di credito, fu richiamato in attività di servizio e nominato ispettore alla dipendenza del ministero d'agricoltura, industria e commercio coll'anno stipendio di lire 5000.

La Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre pubblica:

1. Regio decreto 13 dicembre con cui si modificano le norme da seguirsi negli esami prescritti negli attuali impiegati dell'amministrazione provinciale, in esecuzione dell'articolo 26 del regio decreto 20 giugno 1871.

2. Regio decreto 17 ottobre, preceduto da relazione al Re, del seguente tenore:

Art. 1. Il supplemento d'indennità d'alloggio per gli ufficiali subalterni, fissato dal regio decreto 24 giugno 1869 in lire 42 al mese per alcune città, è stabilito per quelli di stanza in Roma in lire 27.

Art. 2. È stabilita la indennità d'alloggio in ragione di lire 30 al mese ai capitani ed ai loro assimilati che sono di stanza in Roma.

Art. 3. Le disposizioni sancite col presente decreto avranno effetto dal 1° gennaio 1872 sotto l'osservanza delle norme stabilite dal ministero della guerra.

La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre pubblica:

1. La legge 30 dicembre del seguente tenore:

Art. 4. Il governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, previste definitivamente per l'anno 1871, giusta la tabella A, annessa alla presente legge, e provvederà allo smaltimento dei generi di privativa, in conformità alla tariffa in vigore.

Art. 2. La spesa del Regno per l'anno 1871 è definitivamente approvata nella somma di lire un miliardo quattrocento novantotto milioni cinquantesimila trecentottantatré e centesimi settanta (1,498,057,383 70), ripartitamente fra i diversi ministeri e distintamente per capitolii, secondo la tabella B annessa alla presente legge.

2. Legge 30 dicembre per l'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata a tutto febbraio 1872.

3. Legge 30 dicembre con cui si approva il bilancio di prima previsione per 1872 del ministero delle finanze.

4. Legge 30 dicembre con cui si approva lo stato di prima previsione per 1872 del ministero degli affari esteri.

5. Leggi della stessa data con cui si approvano gli stati di prima previsione per 1872, dei ministeri: d'agricoltura, industria e commercio; lavori pubblici; interno; guerra; marina; grazia, giustizia e culti e istruzione pubblica.

6. nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra cui notiamo la seguente:

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreto del 12 dicembre 1871:

Ad ufficiale:

Gaudini comm. Arcidiacono Vincenzo, vicario capitolare della diocesi di Pavia.

7. Disposizioni nel personale militare.

La Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre pubblica:

1. Legge 30 dicembre con cui si approva la convenzione della società delle ferrovie Calabro-Sicule.

2. R. decreto 23 dicembre col quale il collegio elettorale di Tolmezzo n. 469 è convocato per il giorno 14 gennaio 1872 affinché preceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 21 dello stesso mese.

3. Una nomina nel personale dell'Intendenza militare.

4. La seguente Ordinanza di Sanità marittima:

Il ministro dell'interno,
Vista l'Ordinanza di Sanità marittima n. 17 (6 novembre 1871);

Risultando da più recenti rapporti ufficiali la continuazione di notizie favorevoli sulla pubblica salute in Buenos-Ayres e in tutto il litorale del Rio della Plata relativamente alla cessazione della febbre gialla.

Decreta:

Le navi provenienti da Buenos-Ayres e dal litorale del Rio della Plata, arrivate da oggi in poi nei porti del Regno con patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata saranno ammesse a libera pratica, previa però rigorosa visita medica e constatato il risultato favorevole della medesima.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Economista d'Italia*:

Il Banco di Sicilia in conseguenza dell'ultima convenzione ha deciso di stabilire una succursale a Roma che sarà aperta ben presto.

Sappiamo essere avviate trattative per stabilire presso Civitavecchia una fabbrica di porcellane e di mattoni refrattari. L'eccellente prova fatta dal caolino che si scava colà, ci fa sperare che tali trattative abbiano un buon risultato.

È imminente l'approvazione delle nuove tariffe per le ferrovie dell'Alta Italia, che segnano un notevole miglioramento nelle condizioni dei trasporti di quelle linee, sia riguardo ai prezzi, sia riguardo ai termini per la spedizione e la resa delle merci.

Scrivono da Roma alla *Gazz. dell'Emilia*:

Era corsa voce che il Re si trovasse a S. Rossore obbligato al letto da una non leggera febbre, e già i clerici se ne compiacevano, pensando che i ricevimenti per il capo d'anno, la prima volta che debbo farsi a Roma, sarebbero stati sospesi. Invece S. M. giunse prima dell'ora in cui era attesa, e così tutti i neri rimasero con un palmo di naso.

Leggiamo nell'*Opinione*:

S. M. il Re ha ricevuto oggi i capi delle legazioni estere che hanno avuto l'onore di presentargli le loro felicitazioni ed auguri.

S. M., intenzionandosi [col] Corpo diplomatico ha espresso la fiducia che l'anno in cui si sta per entrare, sia per viemeglio consolidare le relazioni amichevoli fra gli Stati e assicurare la pace.

Dopo essere stati da S. M. i diplomatici esteri si recarono a presentare i loro omaggi alle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

Su questo proposito leggiamo nel *Diritto*:

Non mancavano che i ministri di Francia e della monarchia Austro-Ungarica. Ambidue queste nazioni erano però rappresentate da un segretario di legazione.

La *Nuova Roma* scrive:

Dicesi che per lunedì (1) grandi e solenni ricevimenti si preparano al Vaticano. Si raccoglieranno nella gran sala del palazzo apostolico oltre il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, tutto l'alto personale militare ed ecclesiastico dell'antica corte, e i rappresentanti delle più alte famiglie fra quelle rimaste in Roma fedeli al Pontefice. Si sono accordate carte d'invito anco a molti fra i più illustri stranieri che si trovano qui di passaggio. Si vuole con questa manifestazione pomposa far credere ai sentimenti così detti di fedeltà del popolo romano, e invece non si riuscirà che a provare a che si riduca la violata libertà del Papa in Roma, e la sua prigionia in Vaticano.

La *Nuova Roma* dà la notizia che nel prossimo mese d'aprile sarà aperto un nuovo arruolamento per i volontari di un anno.

La *Nuova Roma* ritiene come probabile una proroga alla riapertura della Camera sino al 20 o al 22 gennaio, essendo questo il termine strettamente richiesto al compimento dei lavori iniziati nell'aula parlamentare.

Il governo sarebbe estraneo a questa proroga, la quale si effettuerrebbe coi poteri del Presidente della Camera.

Secondo un dispaccio parigino del *Tempo*, in una prossima tornata dell'Assemblea di Versailles,

Gambetta interpellera' il Duca d'Aumale sulle sue intenzioni segrete. Egli si appoggerebbe ad alcune dichiarazioni e promesse fattegli dal conte di Parigi.

Fino al momento di porre in macchina il giornale, non abbiamo ricevuto alcun dispaccio.

OSSERVATORI METEOROLOGICI

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

| 1 Gennaio 1872 | ORE | | |
|---|-----------|-----------|-----------|
| | 9 ant. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 756.7 | 736.4 | 726.8 |
| Umidità relativa | 58 | 45 | 58 |
| Stato del Cielo | q. sereno | q. sereno | q. sereno |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | — | — | — |
| (forza | — | — | — |
| Termometro centigrado | -0.8 | +3.7 | 0.0 |
| Temperatura (massima | +5.9 | | |
| (minima | -4.9 | | |
| Temperatura minima all'aperto | -6.6 | | |

Per la festa di ieri ci mancano tutte le notizie di Borsa.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 gennaio

| Frumento (ettolitro) | it. L. 23.80 ad it. L. 25 |
|---------------------------|---------------------------|
| Granoturco foresto | 16.32 |
| Segala foresto | 15.60 |
| Avena in Città rassato | 8.50 |
| Spelta | — |
| Orzo pilato | — |
| da pilare | — |
| Seraceno | — |
| Sorgorosso | — |
| Miglio | — |
| Mistura nuova | — |
| Lapini | — |
| Lenti il chilogr. 100 | — |
| Fagioli comuni | 22.70 |
| carneielli e bianchi | 26.75 |
| Fava | — |
| Castagne in Città rassato | 14.50 |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 4399

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

Mancati di effetto i precedenti esperimenti, venne con deliberazione odierna stabilito di tenere nuova licitazione per l'appalto della fornitura dei combustibili occorrenti al Collegio Uccelis, sotto l'osservanza dell'apposito Capitolato normale, suddividendo gli articoli da somministrarsi per gruppi in cinque Lotti, come dalla tabella sottostante che contiene anche i prezzi che servono di base all'appalto.

Tale esperimento avrà luogo nell'Ufficio di questa Deputazione nel giorno di martedì 9 gennaio prossimo venturo alle ore 10 1/2 antimeridiane sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 N. 5852 ed alle seguenti condizioni:

Art. 1. L'appalto si estenderà dal 1 febbraio a tutto 31 dicembre 1872, salve le riserve di cui il relativo Capitolato all'art. 4.

Art. 2. Gli aspiranti si faranno concorrenza per gara a voce, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e l'impresa si aggiudicherà seduta stante, se così piacerà alla stazione appaltante.

Art. 3. Ciascuna offerta dovrà essere catturata col deposito di un quinto della somma indicata per ciascun lotto nell'art. 2 del Capitolato, la quale rappresenta il montare della cauzione da versarsi nella Cassa Provinciale prima della stipulazione del regolare contratto.

Art. 4. Le offerte contempleranno cumulativamente tutti gli articoli compresi nel singolo lotto, per cui l'offerta viene fatta, e saranno ragguagliate a millesimi di ribasso dei singoli dati normali.

Art. 5. Il Capitolato normale può sin d'ora essere ispezionato nell'Ufficio di Segretaria di questa Deputazione Provinciale.

Art. 6. Le spese del Contratto, bolli, tasse, e quant'altro di incerto, e conseguente, staranno a carico degli assuntori.

Udine, li 29 dicembre 1871.

Il R. Prefetto Presidente

CLER

Il Deputato Prov.

